La chiarezza che chiede al vicesindaco Giorno dovrebbe chiederla al mondo politico e sindacale

3 novembre 2026



Un esponente del PD tarantino chiede al proprio partito e al vicesindaco di dire con chiarezza se la decarbonizzazione con DRI e forni elettrici resta la linea. E accusa di "cambiare prospettiva a seconda del vento".

Bene. Parliamo di chiarezza.

La Cassazione ha respinto i ricorsi e ha confermato la chiusura dell'area a caldo. Il vento non c'entra: c'è una sentenza. Quello che manca è un piano.

"Forni elettrici": bella parola. Sembra quasi pulita. Ma un forno elettrico si alimenta e si carica: qui con una centrale a gas da 800 MW e con ferro preridotto che per metà arriva da fuori. E il DRI non è pulito come sembra: a gas continua a emettere CO2 e porta con sé scarichi al porto e nastri e parchi da adeguare.

E l'idrogeno? Quello che dovrebbe far tornare i conti? Il piano non è a idrogeno ma a gas: l'impianto è soltanto "hydrogen ready" e senza data. Basta guardare cosa è successo nel resto d'Europa: ArcelorMittal ha cancellato i progetti DRI in Germania per mancanza di fattibilità economica. Thyssenkrupp ha rinviato a tempo indeterminato la gara per l'idrogeno a Duisburg perché costava troppo. Salzgitter ha rinviato di tre anni. Se non ce la fanno loro che hanno rete e industria e miliardi come si pensa di farcela a Taranto? Intanto il verbale firmato a Palazzo Chigi da governo e sindacati (senza nessuna voce di Taranto) non contiene una cifra e non contiene una data e non contiene un combustibile e non contiene un costo. Il sottosegretario Mantovano ha ammesso che "allo stato" una data per la decarbonizzazione non esiste.

I numeri che il verbale non dà:

- Con il gas il taglio di CO2 va dal 25% al 74% a seconda di chi fa il conto e il 74% dichiarato non ha un termine di confronto. Il "fino al 90%" vale solo per l'idrogeno verde
- Il consumo di gas quasi raddoppia e arrivano il rigassificatore e una centrale da 800 MW
- Primo forno a fine 2029 e il resto a giugno 2030: fino ad allora Taranto lavora bramme degli altri
- Nel caso estremo la CO2 a regime costerebbe da 439 a 619 milioni di euro l'anno

Il coraggio politico non è ripetere una parola. È dire ai tarantini quanto costa e quanto inquina e quando arriva. Ed è chiedere questa chiarezza anche al governo e non soltanto al proprio vicesindaco.

Difendere "la strada della decarbonizzazione" senza questi numeri non è visione: è fede. E su Taranto la fede l'abbiamo già pagata abbastanza.

(I commenti sul suo Post sono limitati: sul nostro invece sono aperti.)